

RECENSIONE AL LIBRO *TRASPARENZA DI UN FIORE*

Per il commediografo greco Aristofane e per il drammaturgo Sofocle, le rondini erano portatrici di buone azioni. In Paesi come l'Estonia questi uccelli migratori rappresentano l'immensità del cielo, simbolo di libertà e felicità eterna. Esiste inoltre una leggenda secondo cui chi uccide questi volatili, andrebbe incontro alla cecità. Le rondini di rado si posano a terra; nidificano sempre in luoghi sopraelevati e segnano l'arrivo della stagione primaverile.

In questa raccolta di poesie di Rosanna Puppi, intitolata *Trasparenza di un fiore*, (Editore Menna), le rondini volteggiano spesso tra le pagine e sui versi, "urlando dolore" in un "mondo denudato dai valori". L'autrice grida il suo bisogno di leggerezza, la sua "sete di carezze" in un "mare inquieto intimamente legato agli affetti". Ci confida la sua "voglia di un abbraccio" in un "tempo ormai ingrato". Ci svela il suo desiderio di abbattere una "rabbiosa barriera di ipocrisie e nullità", "fissando oltre lo sguardo"; superando "montagne di ingiustizie e odi" che sembrano nascondere "gli eterni bagliori del sole". La poetessa si mette a nudo, abbandonandosi ai "dolci ricordi di bambina", ad "arcanne melodie, allegre canzoni d'infanzia", ai "bei tempi remoti" e alle "memorie fanciullesche" fatte di gesti semplici come "lo sguardo di bontà della nonna" e la "profonda saggezza" di un nonno o la simpatia di un gatto con cui giocare per intere giornate.

Il cuore di Rosanna è "pervaso da un'agrodolce nostalgia" e si lascia cullare dalla malinconia. L'autrice è consapevole che quella "tenera età non tornerà più"; sa che "la sua piccola tremante mano" dovrà staccarsi dalle sue radici per andare incontro al futuro. Nel suo "lungo cammino fatto di albe e tramonti sanguinanti" la poetessa è cresciuta, diventando donna e madre, sospinta a volte da "forze selvagge e volubili onde" in un "tripudio di voci e rumori".

Rosanna Puppi è una "roccia ferita" e attraversata da "lacrime soffocate". Ha conosciuto la "falsa modestia", il "perbenismo truccato e fallace" che spegne i sorrisi in una "lenta e oscura agonia". In un "muto pianto" si chiede dove siano giustizia, pietà, purezza. E' "un'anima indifesa" la sua, sempre in cerca di una "celeste pace", di "gioia, stupore, lieto incanto e antiche verità" che liberino da "ragnatele di inganni e guerre" in una "terra sofferente e grigia", respirando "un'amara polvere" che fa sentire "oppressi e sconfitti". "In troppi siamo afflitti da pene" e, come dinanzi al suo amato pianoforte, l'autrice sfiora i tasti bianchi e neri dei nostri comuni destini fatti di "respiri, brezze, scintille nel cuore, ritratti di stelle", ma anche di "spine, tristezze e malumori". "Nella graticola dell'arduo vivere" Rosanna ci racconta la sua "anima piegata dal tormento" e le "pene del suo cuore rabbuiato". Come una "guerriera disarmata" scava anche nel "terreno più infertile" per far germogliare fiori in festa. Sa di muoversi in "un deserto di troppe parole", lontana da "quegli uomini che credevano nel cielo" e nelle cui vene scorreva quel "sangue amico" che cura anche le ferite più dolorose. "Tra le pieghe del tempo che fluisce e lentamente lenisce le spine", l'autrice scopre che "la fede non tradisce" e così riemerge "l'alga verde" della speranza tra "echi armoniosi dai mille colori". Nel "gioco della vita" tutti cadiamo, inciampiamo, soffriamo, ma la poetessa ci insegna a non perdere mai la fiducia in noi e negli altri; a lasciarci guidare dal "mite vento" della tenerezza verso un "cielo terso e luminoso" in cui "i sogni sanno volare" proprio come quelle rondini foriere di libertà, coraggio e spensieratezza; brillando "nell'infinita luce dell'anima" e "gioendo nel perdono". Dinanzi al miracolo della vita che si rinnova nonostante le delusioni, l'autrice ci accompagna in punta di piedi in un "giardino di rose e ortiche" in cui ciascun lettore potrà coltivare i semi del riscatto. Tutti abbiamo diritto ad essere felici e non importa quante cicatrici ci siano rimaste addosso o quante volte abbiamo sentito "il vuoto della sera" o visto "il nostro vivere fatto di niente". Quando "l'ombra del pianto si dissolve", il cuore smette di soffrire ed è "pronto a riposare sereno". Grazie Rosanna per questo "sentimento commovente" che hai scelto di condividere senza filtri o maschere, accogliendoci nel "grembo sconfinato della vita" con la *trasparenza* dei tuoi occhi così limpidi e pieni di conforto.

Dott.ssa Nunzia Piccinni